

STUDI DI POESIA LATINA
STUDIES OF LATIN POETRY



PROPERZIO
E L'ETÀ AUGUSTEA
CULTURA,
STORIA, ARTE

PROCEEDINGS OF
THE NINETEENTH
INTERNATIONAL
CONFERENCE
ON PROPERTIUS

Assisi - Perugia
25-27 May 2012



ACCADEMIA PROPERZIANA
DEL SUBASIO - ASSISI

BREPOLS

SOMMARIO

Giorgio BONAMENTE <i>Introduzione - Introduction</i>	VII
<i>Riassunti degli articoli - Abstracts</i>	XIX
Werner ECK <i>Properzio e l'aristocrazia augustea</i>	1
Maria Laura MANCA - Francesco GIORGI <i>Domus assiseate di età augustea: la Domus del Lararium</i>	15
Francesca BOLDRIGHINI <i>La gens Propertia e l'edilizia di età augustea ad Assisi: il caso della Domus Musae</i>	51
Luciano LANDOLFI <i>Properzio e Cornelio Gallo: il modello 'cogente', il modello 'sfuggente'</i>	75
Giovannella CRESCI MARRONE <i>Properzio e le guerre di conquista</i>	125
Françoise-Hélène MASSA-PAIRAULT <i>Properzio tra l'Etruria e Roma</i>	147
Roberto CRISTOFOLI <i>Properzio e Mecenate</i>	181
Paul ZANKER <i>Il tempio di Apollo Palatino in Properzio e i suoi resti</i>	221
Raffaele PERRELLI <i>Properzio e Tibullo</i>	245

Arturo R. ÁLVAREZ HERNÁNDEZ <i>Il Virgilio dei primi libri properziani</i>	255
Niklas HOLZBERG Carmina compono, hic elegos. <i>Properzio e Orazio</i>	279
Rosalba DIMUNDO <i>Ovidio e l'elegia di Properzio</i>	297
Alison KEITH <i>Le puellae nelle elegie di Properzio e le loro omonime nei reperti epigrafici</i>	327
Carlo SANTINI <i>Properzio tra scrittura e visualità. Un contributo alla genesi delle immagini in un poeta augusto</i>	349
Paolo FEDELI <i>Da Cinzia a Cornelia</i>	373
Giovanni POLARA <i>Conclusioni</i>	421
<i>Appendice - Appendix</i>	
Cronaca del Convegno	459
L'Accademia Properziana del Subasio di Assisi	463

GIOVANELLA CRESCI MARRONE

PROPERZIO E LE GUERRE DI CONQUISTA

La produzione poetica di Properzio si inscrive in un arco cronologico in cui il nascente principato augusteo non solo sperimenta, all'ombra della *restitutio rei publicae*, nuovi assetti ed equilibri istituzionali, ma anche matura orientamenti di politica estera di grande incidenza¹.

Il monobiblio viene pubblicato solo un anno dopo la celebrazione da parte di Augusto dei tre trionfi (13-14-15 agosto 29 a.C.). La prospettiva espansionistica più attesa per l'erede di Cesare consisteva in quei frangenti nella ripresa dell'offensiva partica, ma il principe si impegna tra il 27 e il 25 a.C. nella pacificazione della Gallia e della Spagna, mentre solo le incursioni di Elio Gallo in Arabia (25-24 a.C.) e di Petronio Gallo in Etiopia (23-22 a.C.) potevano essere interpretate quali iniziative preparatorie di un'offensiva orientale². Ma al ritorno di Augusto in Italia nel 23 a.C. si avviavano trattative di pace con la dinastia arsacide che approdavano nel 20 a.C. ad accordi diplomatici i quali, comportando la restituzione delle insegne sottratte a Carre, di fatto, sancivano l'abbandono dell'opzione militare³. Lo sforzo bellico sarà diretto verso altri vettori; soprattutto quello settentrionale dove l'esordio delle guerre alpine prelude alla provincializzazione del Norico (16 a.C.), nonché, ma dopo la morte del

¹ In generale si veda Meyer 1961; ma, più convincentemente, per le politiche augustee in Oriente dopo Azio cfr. Brunt 1990, pp. 96-109.

² Sull'attesa dell'*ultimo* di Carre dopo Azio cfr. Zecchini 1980.

³ Sull'opzione diplomatica variamente declinata e le sue conseguenze tra gli ambienti degli intellettuali latini e greci si vedano Braccesi 1976, pp. 179-199; Braccesi 1986, pp. 44-55; Cresci Marrone 1993, pp. 32-33.

poeta, della Rezia e Vindelicia (15 a.C.), della Mesia (14 a.C.), della Pannonia (9-10 a.C.) e della Germania⁴.

Il racconto della guerra

Nonostante un quadro tanto dinamico di espansione, risulta impegno assai arduo far emergere dall'opera properziana il tema delle conquiste militari romane poiché il poeta frappone fra sé e l'argomento-guerra il sipario, che non risulta agevole penetrare, di un duplice rifiuto: rifiuto di fare la guerra e rifiuto di trattare la guerra come oggetto di poesia.

Tale negazione è espressa in maniera inequivocabile e irreversibile per quanto attiene alle proprie scelte di vita: "non sono adatto alla gloria, né per natura idoneo alle armi" sostiene il poeta nel monobiblos⁵, e tale posizione viene iterata nel corso di tutta la produzione, esibita con insistenza, proiettata nel futuro; così nel secondo libro, quando Properzio si domanda: "Perché offrire figli ai patrii trionfi?" questa è la risposta che fornisce al suo interrogativo "Dal mio sangue non nascerà mai alcun soldato"⁶. E ancora nel terzo libro viene ribadita l'inutilità e vanità della gloria bellica in quanto si asserisce che "il vincitore sarà mescolato alle ombre dei vinti"⁷.

Tale posizione anti-bellica si coniuga ad una analoga repulsione per il "delirante foro", come il poeta definisce nel quarto libro l'impegno oratorio e politico⁸ e si differenzia radicalmente, dunque, dalle esperienze di vita di altri poeti neoterici, come Cornelio Gallo, Licinio Calvo ed Elvio Cinna, i quali avevano saputo coltivare le proprie inclinazioni intellettuali coniugandole con l'impegno civico e la carriera politico/militare. Non basta;

⁴ Il vettore settentrionale di conquista e il processo di provincializzazione sono ora aggiornati, soprattutto per quanto attiene alla Germania, da Eck 2004, pp. 11-22.

⁵ Prop. 1, 6, 29: *Non ego sum laudi, non natus idoneus armis.*

⁶ Prop. 2, 7, 13-14: *Unde mihi patriis natos praebere triumphis? / Nullus de nostro sanguine miles erit.*

⁷ Prop. 3, 5, 15: *Victor cum victis pariter miscebitur umbris.*

⁸ Prop. 4, 1, 131-134: *Mox ubi bulla rudi dimissa est aurea collo / matris et ante deos libera sumpta toga, / tum tibi pauca suo de carnime dictat Apollo / et vetat insano verba tonare Foro.*

è in Properzio manifesta la volontà di presentare le proprie scelte come un *exemplum* alternativo rispetto alle tradizioni del *mos maiorum* e in questa funzione, volutamente antagonista, si deve leggere l'ostentata utilizzazione antifrastica di lessico, espressioni e metafore tratte dalla gamma semantica della guerra per descrivere, diffondere e difendere il proprio anti-modello.

Il servizio d'amore è presentato, infatti, come *militia Veneris blandis sub armis*⁹; la missione di poeta elegiaco è definita *tua castra*¹⁰; la resa di fronte alla fanciulla amata è quella del *supplex* che viene *ad iura*¹¹; la *puer* esercita sull'amante il suo *imperium*¹²; l'atto amoroso è traslato come il gesto di impugnare le armi (*sumere arma manu*¹³) e qualificato *dulcia arma* che, come la conquista militare, propizia *foedera, iura, lex*¹⁴; gli amici che trascurano il malato d'amore sono equiparati ai commilitoni che non risollevarono il caduto¹⁵; dure battaglie sono quelle che il poeta deve combattere con la sua *domina*¹⁶; è gloria morire d'amore¹⁷.

Ma valga, per fugare ogni dubbio circa la volontà del poeta di presentare un 'manifesto' contro corrente, la maledizione scagliata contro chiunque ha preferito le armi ad un letto fedele¹⁸ e l'asserzione che la gioia d'amore "vale più di una vittoria sui Parti" e che "questi (cioè i successi d'amore) saranno i miei re,

⁹ Così in Prop. 4, 1, 137. Cfr anche Prop. 1, 6, 30: *hanc me militiam fata subire volunt.*

¹⁰ Prop. 4, 1, 135-136: *At tu finge elegos, fallax opus (haec tua castra!). / scribat ut exemplo cetera turba tuo.*

¹¹ Prop. 1, 9, 3-4: *Ecce iaces supplexque venis ad iura pueriae/ et tibi nunc quaevi imperat empta modo.*

¹² Prop. 1, 9, 4.

¹³ Prop. 1, 3, 13-18: *Et quamvis duplice correptum ardore iuberent / hac Amor hac Liber, durus uterque deus, / subiecto leviter positam temptare lacerto / osculaque admota sumere et arma manu, / non tamen ausus eram dominae turbare quietem, / expertae metuens iurgia saevitiae.*

¹⁴ Prop. 3, 20, 20-22: *dulcia quam nobis concitet arma Venus! / Foedera sunt ponenda prius signandaque iura / et scribenda mihi lex in amore novo.*

¹⁵ Prop. 1, 1, 25-26: *Aut vos qui sero lapsum revocatis, amici, / quaerite non sani pectoris auxilia.*

¹⁶ Prop. 3, 5, 1-2: *Pacis Amor deus est, pacem veneramur amantes: / stant mihi cum domina proelia dura mea.*

¹⁷ Prop. 2, 1, 47: *Laus in amore mori; laus altera si datur uno / posse frui: fruar o solus amore meo!*

¹⁸ Prop. 3, 12, 5-6: *Si fas est, omnes pariter pereatis avari / et quisquis fido praetulit arma toro!*

i carri, le prede”¹⁹ e, infine, l’epigrafe votiva con la quale il poeta offre a Venere le spoglie d’amore, le *exuviae*, che risulta esemplata su imitazione delle dediche manubiali²⁰.

Tale prospettiva, già peraltro indagata dalla critica²¹, si rivela tuttavia ineludibile, perché l’approccio programmaticamente ostile alla guerra non si rivela privo di incidenza allorché Properzio, dopo tante *recusationes*, nel suo faticoso e sussultorio cammino di “integrazione difficile” (per dirla con la felice definizione di Antonio La Penna) si avventura nella descrizione di eventi bellici²².

La sua prospettiva è infatti fortemente condizionata da un’ipoteca romano-centrica, nel senso che il poeta, il quale non sembra aver mai sperimentato alcun diretto contatto con l’esercito, conosce della guerra solo quello che si vede, si ascolta, si legge, si narra nell’Urbe.

Quando gli amici o i rivali d’amore sono impegnati nelle spedizioni militari, delle loro vicende egli narra solo la *profectio* e l’occhio non si spinge oltre il viaggio per mare per raggiungere il teatro di guerra, per poi trapassare senza soluzione di continuità al *reditus*, talora tristemente immaginato all’interno dell’urna cineraria²³. Tra partenze e arrivi sembra che ben poco sia regi-

¹⁹ Prop. 2, 14, 23-24: *Haec mihi devictis potior victoria Parthis, / haec spolia, haec reges, haec mihi currus erunt.*

²⁰ Prop. 2, 14, 27-28: *Has pono ante tuas tibi, diva, Propertius aedis / exuvias, tota nocte receptus amans.*

²¹ Sul tema Stahl 1985. Per l’anti-militarismo properziano cfr. Cloud 1993, pp. 123-124.

²² Sulle *recusationes*, anche in Properzio, si veda D’Anna 1980, pp. 52-61. Sull’“integrazione difficile” cfr. La Penna 1977. Le valutazioni espresse dalla critica sul tema del rapporto Properzio-principato augusteo risultano assai differenziate; a titolo esemplificativo ed in estrema sintesi, si vedano Paratore 1936, part. p. 91 (atteggiamento nettamente antiaugusto); Alfonsi 1945, p. 37 (adesione con riserve); Tränkle 1983, pp. 149-162, part. 157 e 162 (nessuna simpatia ma non opposizione); Albrecht (von) 1983, part. p. 69 (adesione da pacifista elegiaco); Paratore 1986, pp. 75-94 (irriducibile dissenso); Stahl 1985, p. 250 (rinuncia alla resistenza ma condivisione di tono non partecipato); Della Corte 1986, pp. 21-51 (adeguamento di comodo); Lucifora 1999, p. 8 (atteggiamento equivoco e reticente). Per un approfondimento allargato all’intera cerchia dei poeti elegiaci cfr. Martin 2005, part. pp. 180-186 che risolve per una sostanziale incompatibilità tra elegia e ideologia.

²³ Prop. 3, 12, 13-14: ... neve aliiquid de te flendum referatur in urna: / sic redeunt illis qui cedidere locis. Per la descrizione di *profectiones*, si vedano Prop. 1, 6 e 3, 12.

strato dalla poesia properziana. Solo rare pennellate dipingono la sofferenza dei combattenti nel clima torrido dell'estate orientale: l'acqua dell'Arasse raccolta con l'elmo per estinguere la sete, la corazza che ustiona le braccia, la pesante asta che consuma le mani²⁴.

Le rare volte che ci si spinge ad immaginare una pratica di guerra si procede attraverso fotogrammi desunti dal bagaglio di conoscenze apprese in occasione delle pratiche performative ceremoniali, in particolar modo trionfi e funerali, nella cui ritualità collettiva si dispiega tutto il potenziale pedagogico e divulgativo che loro attribuiva Polibio²⁵.

Già è stato notato, ad esempio, come nell'elegia eziologica dedicata alle spoglie opime il tema del duello fra Claudio Marcello e il *dux* Virdomaro sia probabilmente suggerito dalla *laudatio funebris* pronunciata dai rostri nel 23 a.C. in occasione delle esequie del nipote da parte del principe, che non avrà certo mancato di evocarne l'illustre antenato, implicato in un tema tanto 'caldo' per la politica augustea²⁶; l'episodio viene però rivisitato dalla fantasia properziana attingendo per la descrizione del duce al prototipo di 'barbaro del nord' come viene immortalato e diffuso dalla politica delle immagini augustea²⁷: alto (*vastus*), con le brache listate (*virgatis bracis*), il monile ricurvo al collo (*torquis unca*), su un veloce carro gallico (*mobilis e rectis gaesa rotis*), nell'atto di scagliare giavellotti (*iaculans ab agmine*)²⁸.

Tale procedimento viene replicato per l'evocazione del nemico antipodico, il Parto, immortalato secondo la concezione iconografica delle *Medae sagittae*, dei dardi scagliati dal cavallo in fuga (*Parthorum astutae tela remissa fugae; subdulus et versis increpat arcus equis*), dell'arciere che indossa le brache (*tela fugacis equi et*

²⁴ Prop. 3, 12, 7-8: *Tu tamen iniecta tectus, vesane, lacerna / potabis galea fessus Araxis aquam.* Prop. 4, 3, 23-25: *dic mihi, num teneros urit lorica lacertos ? / Num gravis imbellis atterit hasta manus?*

²⁵ Polyb. 6, 15 e 53-54. Sul tema Sumi 2005; Holkeskamp 2006, 319-363; Arena 2010. Per Properzio "tempérément visuel" si veda Boucher 1965, p. 41.

²⁶ Si veda Braccesi 1981, pp. 17-18 e Scardigli 2008, pp. 159-160.

²⁷ Sul tema, in generale Zanker 1987, pp. 197-205; più in particolare, Ferris 2003, pp. 35-62 e De Souza 2011, pp. 39-44.

²⁸ Prop. 4, 10, 39- 44: *Claudius at Rheno traiectos arcuit hostis, / Belgica cui vasti pannia relata ducis: / Virdomari; genus hic Rheno itabat ab ipso, / mobilis e rectis fundere gaesa rotis. / Illi virgatis iaculanti ante agmina bracis / torquis ab incisa decidit unca gula.*

*bracati militis arcus), dei capi catturati seduti sotto la custodia delle armi (et subter captos arma sedere duces)*²⁹.

È questo il mondo degli avversari vinti, così spiccatamente regionalizzato perché desunto da una convenzione iconografica³⁰. Esso si coniuga ai tanti nomi di fiumi liminari³¹, di popoli esotici³², di città espugnate³³ con i quali Properzio evoca gli orizzonti della conquista ecumenica³⁴; sono gli odonimi, gli etnonimi, i polionimi che il poeta ha avuto agio di leggere sulle tavolette didascaliche che sfilavano nel corso della *pompa triumphalis*, quando essa indugiava, rallentata dagli applausi della folla³⁵. Sono gli stessi nomi geografici che si affolleranno nelle *Res Gestae* e che andranno a popolare l'*orbis pictus* di Agrippa nella *porticus Vipsaniae*³⁶.

A tal proposito, pare assai singolare il quadro descrittivo che immortalà Aretusa intenta ad immaginare la vita di guerra del marito-combattente Licota³⁷: la moglie è costretta ad apprendere dove scorra il fiume Arasse destinato alla conquista (*disco qua parte fluat vincendus Araxes*), a consultare una tavola dove sono dipinti

²⁹ Rispettivamente Prop. 3, 12, 11; 3, 9, 54; 4, 3, 66; 3, 4, 17; 3, 4, 18. Sul tema dell'immagine del Parto nel mondo romano cfr. Lerouge 2007, pp. 99-127, 295-305; specificamente per il periodo augusteo si veda Rose 2005.

³⁰ Ad esempio, per i Britanni dal volto dipinto cfr. Prop. 2, 18B, 1.

³¹ Si vedano il Tevere in contrapposizione al Nilo in Prop. 2, 33A, 20 e 3, 11, 42; il Nilo in Prop. 2, 1, 31; 2, 28A, 18; 2, 33, 3; 3, 11, 42 e 51; 4, 6, 63; 4, 8, 39; il Reno in Prop. 3, 3, 45; 4, 10, 39; l'Eufrate in Prop. 2, 10, 13; 2, 23, 21; 3, 4, 4 (unitamente al Tigri); 3, 11, 25; l'Arasse in Prop. 3, 12, 8 e 4, 3, 35.

³² Si vedano i Britanni in Prop. 2, 27, 5; i Suevi in Prop. 3, 3, 45; gli Indi in Prop. 2, 9, 29; 2, 18A, 11; 3, 4, 1; 4, 3, 10; i Medi in Prop. 3, 9, 25 e 3, 12, 11; i Parti in Prop. 2, 10, 14; 2, 27, 5; 2, 14, 23; 3, 4, 6; 3, 9, 54; 3, 12, 3; 4, 3, 36 e 67; 4, 5, 26; 4, 6, 79.

³³ Si vedano Batta *finem imperii* in Prop. 3, 1, 16 (ma anche in 3, 11, 26; 4, 3, 7 e 63); Pelusio in Prop. 3, 9, 55; Alessandria detta *noxia* in Prop. 3, 11, 33; Menfi detta *cuenta* in Prop. 3, 11, 34; Canopo detto *incestus* in Prop. 3, 11, 39.

³⁴ Cresci Marrone 2008, pp. 180-181.

³⁵ Prop. 3, 4, 11-16: *Mars pater et sacrae fatalia lumina Vestae, / ante meos obitus sit precor illa dies, / qua videam, spoliis oneratos Caesaris axes, / ad vulgi plausum saepe resistere equos, / inque sinu carae nixus spectare puellae / incipiam et titulis oppida capta legam.*

³⁶ Sul tema Nicolet 1989, pp. 95-114; Troussel 1993; Arnaud 2007-2008.

³⁷ Prop. 4, 3, 35-40: *Et disco, qua parte fluat vincendus Araxes / quot sine aqua Parthus milia currat equus; / cogor et e tabula pictos ediscere mundos, / qualis et haec docti sit positura dei, / quae tellus sit lenta gelu, quae putris ab aestu, / ventus in Italiam qui bene vela ferat.*

i mondi (*e tabula pictos ediscere mundus*), a discernere la dislocazione delle diverse regioni (*qualis et haec docti sit positura dei*), ad individuare l'ubicazione delle aree polari (*quae tellus sit lenta gelu*) e della fascia equatoriale (*quae putris ab aestu*), a misurare le distanze percorse dai cavalli dei Parti (*quot sine aqua Parthus milia currat equus*), a imparare le rotte disegnate dai venti che sospingono le navi verso l'Italia (*ventus in Italiam qui bene vela ferat*). Evidentemente, prima ancora che le volontà testamentarie di Agrippa nel 12 a.C. dotassero Roma di una carta ecumenica, comprensiva anche dell'universo partico nonché dotata di lemmi didascalici e di rilevazioni numeriche, erano disponibili in Roma *tabulae imperii* che rispondevano agli stessi requisiti e non sembra che sul tema si sia riflettuto abbastanza³⁸.

Le guerre civili

Questo, dunque, è il modo di Properzio di raccontare la guerra; ma, in ordine di tempo, le prime campagne di cui egli si occupa sono i conflitti per la conquista del potere, le famigerate guerre civili. Nell'elegia di apertura del secondo libro dedicata a Mecenate il poeta ipotizza di cantare *bellaque resque ... tui Caesaris*³⁹ e, nel delineare le guerre e le imprese del principe, richiama quelli che Svetonio denomina *bella civilia quinque*⁴⁰; tuttavia, mentre il biografo si limiterà ad elencarli in ordine cronologico (*Mutinense, Philippense, Perusinum, Siculum, Actiacum*), Properzio, che pure non menziona alcun contendente *nominatim* e si uniforma alla convenzione di individuare i conflitti attraverso l'identificazione toponimica della battaglia decisiva, si premura tuttavia di connotarli⁴¹. L'aggettivazione sembra meritevole di attenzione:

³⁸ Deludente in proposito Camps 1965, p. 82 e Hutchinsons 2006, pp. 108-109.

³⁹ Prop. 2, 1, 25. Un'analisi delle guerre augustee nella poesia properziana si deve ora a Berrino 2012, pp. 87-106.

⁴⁰ Suet. Aug. 9: *Bella civilia quinque gessit: Mutinense, Philippense, Perusinum, Siculum, Actiacum; e quibus primum ac novissimum adversus M. Antonium, secundum adversus Brutum et Cassium, tertium adversum L. Antonium triumviri fratrem, quartum adversus Sextum Pompeium Cn. f.*

⁴¹ Prop. 2, 1, 27-34: *Nam quotiens Mutinam aut, civilia busta, Philippos / aut canerem Siculae classica bella fugae / eversosque focos antiquae gentis Etruscae / et Ptolemaei litora capta Phari / aut canerem Aegyptum et Nilum, cum attractus in*

Modena è la sola ad essere ricordata senza attributi, forse perché sede dell'unico scontro in cui il *tuus Caesar* era schierato in appoggio a istanze repubblicane; a Filippi è invece associato l'apposito, *civilia busta*, che, richiamando i *Perusina sepultra*⁴², esprime lo stesso, evidente, rammarico per la scia di lutti che costituisce la conseguenza di ogni conflitto interno, tanto più straziante se vissuto dalla parte dei vinti; la contesa contro Sesto Pompeo è definita *classica bella*, espressione che connota il conflitto a causa del suo svolgimento per mare, cumulando le vittorie ma anche le sconfitte della *pars* ottaviana, mentre il ricordo della *Sicula fuga* di Nauloco allude al figlio del Magno vinto ma non ancora domo. Fuori sequenza cronologica⁴³ è l'evocazione dell'assedio di Perugia, *eversosque focos antiquae gentis Etruscae*, che si carica di tutta l'empatia autobiografica già espressa in conclusione del monobiblos e concentra l'attenzione del lettore sugli esiti distruttivi del conflitto civile che la *Caesaris ensis*⁴⁴ aveva trasferito dal campo di battaglia ai focolari domestici. Chiude l'*excursus* il conflitto aziaco che, dopo un rapido accenno alla conquista di Faro, vede dislocare la scena a Roma lungo la via sacra in occasione della celebrazione trionfale dove le divinità fluviali (il Nilo dalle sette foci), le personificazioni territoriali, i prigionieri in catene, i rostri delle navi catturate prendono il posto dei sepolcri, delle fughe, delle distruzioni delle precedenti battaglie e trasferiscono l'evento dal "tempo del lutto" al "tempo della festa", per utilizzare definizioni di Augusto Fraschetti⁴⁵.

È questa la strategia adottata dal principe, poiché i calendari di età augustea ci documentano come le battaglie delle guerre civili abbiano (quasi) tutte ricevuto una celebrazione pubblica e si siano tradotte in festività riconosciute: così Modena (*A. Hirtius, C. Caes[are] conlega imperi, ad Mutina vicit...*) e Filippi (*[Caesa]r Augustus vicit Philippis posteriore proelio Bruto occiso*) nei *Fasti Praenestini*, così Nauloco nei *fasti Amiternini* (...*quod eo die Caes(ar) Divi f. vicit in Sicilia...*), così Azio (*quod eo die Imp. Cae[sar] Augustus rem*

urbem / septem captivis debilis ibat aquis, / aut regum auratis circumdata colla catenis, / Actaque in Sacra currere rostra Via.

⁴² Prop. 1, 22, 3.

⁴³ Sull'inversione cronologica Zecchini 2005, p. 108.

⁴⁴ Prop. 1, 21, 7.

⁴⁵ Fraschetti 1990, pp. 9-120.

*publicam tristissimo periculo liberavit]) ancora nei fasti Praenestini⁴⁶. E, certo non casualmente, le stesse battaglie saranno menzionate, sebbene allusivamente, nelle *Res gestae*: così Modena (*rem publicam a dominatione factionis oppressam in libertatem vindicavi*), così Filippi (*et postea bellum inferentis rei publicae vici bis acie*), così Nauloco (*mare pacavi a praedonibus*) così Azio (...et me belli quo vici ad Actium ducem depoposcidit)⁴⁷.*

Si registra però un'eccezione: Perugia. Il *bellum Perusinum* non solo non figura in nessun frammento calendario ma non riceve menzione nemmeno nelle *Res Gestae* che pure non si erano sottratte al ricordo dei conflitti civili, posti sullo stesso piano endiadiaco delle guerre d'espansione: *bella terra et mari civilia externaque toto in orbe terrarum saepe gessi*⁴⁸. L'omissione del *bellum Perusinum* in entrambe le sedi è chiaramente motivata dall'intento di sottacere le accese polemiche e di sopire le accuse di *cruelitas* rivolte al triumviro Ottaviano imputato di aver sacrificato sull'altare elevato in nome del Divo Cesare trecento senatori locali e cavalieri, di aver consegnato al massacro i cittadini, di essere responsabile dell'incendio della città⁴⁹.

Se ne deduce come la posizione del poeta che non dimentica i lutti della sua infanzia e sceglie di ricordare con enfasi il caso perugino sia ancora segnata da una forte alterità nei confronti del *princeps*, non a caso indicato nel carme con l'attributo *tuus*.

La guerra trasfigurata: Azio, da scontro civile a conquista del mondo

Ma proprio il conflitto di Azio si qualifica come una cartina di tornasole per testare l'evoluzione non certo rettilinea della poesia properziana in tema di guerre di conquista⁵⁰. Nell'elegia 2, 15 l'opzione di una vita dedita al piacere e al vino è preferita al

⁴⁶ Riferimenti e riflessione critica in Barcaro 2009, pp. 71-94.

⁴⁷ Rispettivamente *Res Gestae* 1, 1; 2; 25, 1; 25, 2.

⁴⁸ *Res Gestae* 3, 1.

⁴⁹ Sen. *dem.* 1, 11, 1; Suet. *Aug.* 15; App. *civ.* 5, 48-49; Cass. Dio 48, 14, 4. Sul tema Spadoni 2010, part. pp. 89-97.

⁵⁰ Sull'evoluzione del trattamento della battaglia di Azio in Properzio cfr. Cairns 1984, 129-168, ma soprattutto Zecchini 2005, pp. 108-109 e Cristofoli 2005, pp. 187-205.

crudele ferro e alla navi da guerra e il mare di Azio ingombro di cadaveri definiti “nostri” è assunto ad esemplificazione di una Roma, espugnata tante volte dai propri trionfi, celebrati evidentemente a seguito di conflitti civili, e per questo stanca di sciogliere i capelli al lutto⁵¹. La carica polemica si dimostra qui ancora molto forte sia perché il ricordo del vino non può che evocare la *pars* soccombente, quella di Antonio che della *ebrietas* aveva fatto una bandiera ideologica⁵², sia perché l’immagine dell’Urbe ritratta come una matrona in lacrime nei giorni della celebrazione delle vittorie in conflitti civili, sovrapponendo *fumus* a *triumphus*, “tempo del lutto” a “tempo della festa”, smaschera l’equivoco augusto che aveva presentato il conflitto aziaco come un *bellum externum* e capovolge l’assunto della precedente elegia.

Anche in 2, 16 Azio ha ancora i connotati di una guerra civile in cui il duce soccombente è vittima di un *infamis amor*, i suoi soldati sono detti *damnati* e il *fremitus* dello scontro *inanis*, ma per la prima volta compare *Caesar* di cui si riconosce come titolo di merito e di gloria l’aver deposto le armi imbracciate dalla mano vittoriosa⁵³. Ancora in 2, 34, nel corso dell’ennesima *recusatio*, è a Virgilio che Properzio affida il compito di “cantare i lidi di Azio di cui è custode Apollo” forse perché l’attenzione eulogistica del mantovano è volta alle armi non del vinto, bensì del vincitore, cioè alle “possenti navi di Cesare”⁵⁴. Infatti, quando in 3, 9 il Nostro si propone, sotto la guida di Mecenate, di volgere il suo ingegno ai temi impegnati, l’obbiettivo del suo canto saranno “la roccaforte di Pelusio abbattuta dal ferro romano-

⁵¹ Prop. 2, 15, 41-46: *Qualem si cuncti euperent decurrere vitam / et pressi multo membra iacere mero, / non ferrum crudele neque esset bellica navis, / nec nostra Actiacum verteret ossa mare, / nec totiens propriis circum oppugnata triumphis / lassa foret crinis solvere Roma suos.*

⁵² Plin. *nat.* 14, 148.

⁵³ Prop. 2, 16, 37-42: *Cerne ducem, modo qui fremitu complevit inani / Actia damnatis aquora militibus: / hunc infamis amor versis dare terga carinis / iussit et extremo quaerere in orbe fugam. / Caesaris haec virtus et gloria Caesaris haec est: / illa, qua vicit, condidit arna manu.* Su Antonio e Cleopatra in Properzio si vedano Cremona 1987, pp. 123-131 e Cristofoli 2008a, pp. 193-212.

⁵⁴ Prop. 2, 34, 61-64: *Actia Vergilium custodis litora Phoebi, / Caesaris et fortis dicere posse ratis, / qui nunc Aeneae Troiani suscit arna / iactaque Lavinis moenia litoribus.*

no e le crudeli mani di Antonio intente alla propria morte”⁵⁵. La narrazione si dibatte ancora fra la prospettiva del vincitore (quello che l'autore del *Carmen de bello Actiaco* chiamerà *Italus hostis*)⁵⁶ e la prospettiva del vinto nei confronti del quale non ci si risolve ancora a scagliare anatemi.

È solo in 3, 11 (scritta nel 22 a.C. dopo la probabile pubblicazione dell'Autobiografia di Augusto che aveva rivisitato i temi delle vicende triumvirali) che il poeta accede finalmente ad adeguare all'ottica augustea, a dipingere la guerra di Azio come attacco della regina Cleopatra alle rocche romane, a presentarlo come scontro Oriente/Occidente, a invocare il salvatore Augusto, a inserirlo nella galleria di *summi viri*, a rievocare le fasi del trionfo⁵⁷. E in 4, 6 l'adeguamento è completato: come è stato notato⁵⁸, nella rievocazione dello scontro non v'è traccia dell'incendio appiccato alla navi di Antonio che aveva comportato strage di cittadini romani e scia di polemiche, riecheggiante nei *Commentarii* di Messala. Il conflitto è proiettato in una dilatata dimensione ecumenica poiché si dichiara che “vennero alle prese le schiere di tutto il mondo”, poiché Apollo invoca Augusto quale salvatore del mondo, esortandolo a vincere sul mare poiché la terra già gli appartiene⁵⁹. Si completa così la parabola della battaglia di Azio che, inizialmente cantata come doloroso epilogo delle guerre civili, è in seguito prospettata come guerra difensiva contro un nemico

⁵⁵ Prop. 3, 9, 53-56: *Prosequar et curvis utroque ab litore ovantis, / Parthorum astutae tela remissa fugae, / claustraque Pelusi Romano subruta ferro, / Antonique gravis in sua fata manus.*

⁵⁶ *Carm. de bell. Act.* col. I, 8.

⁵⁷ Prop. 3,11, 29-32: *Quid, modo quae nostris opprobria nexerit armis, / et famulos inter femina trita suos ! / coniugis obsceni pretium Romana poposcit / moenia et addictos in sua regna Patres. 49-58: ...cape, Roma, triumphum / et longum Augusto salva precare diem! / Fugisti tamen in timidi vaga flumina Nili: / accepere tuae Romula incla manus. / Brachia spectavi sacris admorsa columbris / et trahere occultum membra soporis iter. / “Non hoc, Roma, fuit tanto tibi civi verenda !” / dixerat assiduo lingua sepulta mero. / Septem urbs alta ingis, toto quae praesidet orbi, / femineo timuit territa Marte minas.*

⁵⁸ Zecchini 1987, p. 54.

⁵⁹ Prop. 4, 6, 19-20: *Huc mundi coiere manus; stetit aequore moles / pinea, nec remis aqua farebat avis. 37-40: Mox ait: “O Longa mundi servator ab Alba, / Auguste, Hectoreis cognite maior avis, / vince mari: iam terra tua est: tibi militat arcus / et favet ex umeris hoc onus omne meis”.*

esterno e infine celebrata come sanzione definitiva della conquista del mondo.

Le guerre manipolate

Tale approdo è strettamente collegato con, e motivato da, una guerra d'espansione mai combattuta ma tante volte annunciata, cioè quella partita dei cui sviluppi evolutivi Properzio si fa testimone fededegno⁶⁰.

Fra il 26 e il 25 a.C. in 2, 10 il poeta prospetta infatti un piano offensivo sul fronte orientale articolato addirittura su tre direttive: Partia, India, Arabia⁶¹. La giustificazione del conflitto risiede nella *ultio* di Carre e Crasso con il figlio divengono personaggi plurievocati nella trama tematica properziana, così come gli onnipresenti Parti. Tra i poeti augustei il Nostro non è certo una voce isolata, ma dalla scoperta del papiro di Qaṣr Ibrīm in poi sappiamo che l'elegia 3, 4 e il suo "Ite et Romanae consulte historiae" rappresenta lo sviluppo e la ripresa evocativa di un componimento di Cornelio Gallo, da poco morto suicida⁶². La sinossi fra i due testi fa emergere corrispondenze che è vano ritenere casuali. Un'impresa bellica è in entrambi i casi presentata come ineludibile suggerito della *Romana historia*, in entrambi i casi a Cesare è assegnato il compito della sua realizzazione, in entrambi i casi le sequenze del trionfo sono vissute dal poeta come auspicato epilogo dell'impresa. Cornelio ha certo la paternità del motivo propagandistico della *Maxima Romanae pars (eris) historiae* e Properzio già nel 29 a.C. aveva iniziato a dialogare con lui in 1, 6, 34 quando aveva affidato a Tullo il compito di partecipare all'incremento dell'*imperium*: *Ibis et accepti eris imperii*. È lecito in proposito domandarsi se l'elegia 3, 4 non rappresenti un allusivo

⁶⁰ Su Properzio e i Parti, soprattutto in riferimento al frammento di Gallo conservato dal papiro di Qaṣr Ibrīm, si vedano Zecchini 1980, pp. 138-148; Zecchini 1987, p. 21; Luther 2002, pp. 29-41; Rohr Vio 2009, pp. 65-78; ora Gagliardi 2011, part. p. 372.

⁶¹ Prop. 2, 10, 13-16: *Iam negat Euphrates equitem post terga tueri / Parthorum et Crassos se tenuisse dolet: / India quin, Auguste, tuo dat colla triumpho / et domus intactae te tremit Arabiae.*

⁶² Cfr. Newman 1997, pp. 41-53; Knox 2006, pp. 141-144; Cairns 2006, part. pp. 84 sgg.

tributo all'amico nel cui nome Properzio aveva chiuso il secondo libro⁶³; se e quanto la prospettiva di spettatore che assiste al trionfo abbracciato alla *puella* (un anticipo dell'*error ovidiano*?) figurasse come una presa di posizione politicamente scorretta verso quel Cesare che non solo non aveva ancora inverato le aspettative di espansione del prefetto d'Egitto, ma non era stato capace di difenderne l'operato di fronte ai rancori e delle vendette dei senatori a cui era stato colpevolmente sacrificato.

Le insegne dei Crassi, le aste dei Medi, le spoglie dei Parti⁶⁴ popolano la scena properziana nel terzo libro prima della pattuizione del 20 a.C. Ma i *Parthica signa recepta*, nell'ottica propagandistica augustea, rendono i Parti “supplici ai quali si può perdonare senza pericolo”, secondo la definizione delle *Res Gestae*⁶⁵; tale assunto comporta, di conseguenza, che si renda necessario rivisitare anche la memoria dello scontro aziaco per trasfigurarlo nell'ottica di una sottomissione militare della parte orientale del mondo. Il Properzio dell'elegia 4, 6 si fa interprete sorprendentemente docile e remissivo di tale ottica manipolatrice: dopo la vittoria aziaca, la resa dei Parti, seppur tardiva, assegna ai neonati nipoti di Cesare la possibilità, non la necessità, di esercitare l'opzione armata.

Le guerre immaginarie

Analoga falsificazione è applicata ad un altro obbiettivo di conquista che potremmo definire immaginato e immaginario: quello indiano. Esso è presente ben quattro volte nella produzione properziana. Per motivare tanto interesse non è sufficiente evocare la prima ambasceria ricevuta da Augusto nel 26/25 a.C. in Roma che innescò senza dubbio curiosità ed attenzione per l'orizzonte esotico evocato⁶⁶. Il poeta menziona infatti gli Indi sí con il corredo della consueta aggettivazione caratterizzante come “lon-

⁶³ Prop. 2, 34, 91: *Et modo formosa quam multa Lycoreide Gallus / mortuus inferna vulnera lavit aqua!*

⁶⁴ Prop. 3, 5; 3, 9; 3, 12. Sul tema, convincentemente, Cristofoli 2008b, pp. 171-196.

⁶⁵ *Res Gestae* 3, 2: *Externas gentes, quibus tuto ignosci potuit, conservare quam excidere malui.*

⁶⁶ Fonti per le legazioni: Cass. Dio 54, 19; Oros. 6, 21, 19; cfr. anche Verg. *georg.* 2, 172 e *Aen.* 6, 794, nonché Hor. *carm.* 1, 12, 58 e *carm saec.* 58.

tani”, “doviziosi”, “dalla pelle scura”⁶⁷, ma sempre in contesto bellico, come dichiarato obbiettivo di conquista; a tali occorrenze è poi necessario aggiungere le quattro menzioni della città di Bactra⁶⁸ che, nell’immaginario geoetnografico dell’epoca, deve considerarsi polionimo dai forti contorni liminari, sinonimo di estremità orientale. Si coniugano, allora, nel testo properziano, due opzioni; quella di una realtà geografica che il commercio di prodotti di lusso stava rendendo sempre più familiare al pubblico romano grazie all’attivazione di nuove rotte marittime extrame-diterranee⁶⁹ e quella di una conquista dagli indefiniti contorni ecumenici che l’*imitatio Alexandri* di Augusto nel dopo Azio aveva autorizzato a coltivare, almeno a livello progettuale⁷⁰. Nelle *Res Gestae*, come è noto, gli Indi saranno associati a quel complesso satellitare di popoli *ultimi* le cui ambascerie vengono accolte da Augusto come atto di resa spontanea⁷¹ e il poeta in 2, 10, 15 li dipinge come pronti alla resa, a “porgere il collo al tuo trionfo”⁷².

Tuttavia la sovrapposizione fra vero e immaginato si fa stridente quando al combattente Licota nell’elegia 4, 3 si ricordano le recenti esperienze belliche, in reiterate incursioni, a Bactra, contro i Neuri e i Geti, in Britannia, in India, in cui almeno due su cinque teatri di guerra risultano totalmente destituiti di fondamento, immaginari appunto⁷³; ma Virgilio aveva aperto la via su questa strada tanto che si può parlare di convenzione immaginativa⁷⁴.

⁶⁷ Rispettivamente Prop. 2, 9, 29; 2, 10, 15; 2, 18A, 11; 3, 4, 1; 4, 3, 10.

⁶⁸ Rispettivamente Prop. 3, 1, 16; 3, 1, 26; 4, 3, 7; 4, 3, 64.

⁶⁹ Sui reali rapporti commerciali con l’India cfr. De Romanis 1996, pp. 167-201; ora anche De Romanis 2010-2011, pp. 75-101.

⁷⁰ Cresci Marrone 1993, pp. 25-31.

⁷¹ *Res Gestae* 31, 1-2: *Ad me ex India regum legationes saepe missae sunt non visae ante id tempus apud quemquam Romanorum ducem. Nostram amicitiam appetiverunt per legatos Bastarnae Scythaeque et Sarmatarum, qui sunt circa flumen Tanaim et ultra, reges, Albanorumque rex et Hiberorum et Medorum.*

⁷² Prop. 2, 10, 15: *India quin, Auguste, tuo dat colla triumpho...*

⁷³ Prop. 4, 3, 7-10: *Te modo viderunt iteratos Bactra per ortus, / te modo munito Neuricus hostis equo, / hibernique Getae pictoque Britannia currū / ustus et Eoa decolor Indus aqua.*

⁷⁴ Verg. *Aen.* 8, 675-713; sul rapporto fra Virgilio e Properzio, anche sul tema aziaco, cfr. D’Anna 1983, pp. 45-57 e Cristofoli 2005, part. pp. 190-191.

Le guerre enfatizzate

Piú concreti profili di storicità, anche se oggetto di esaltazione enfatica, hanno invece i riferimenti alle spedizioni ricognitive di Petronio Gallo che raggiunse “Meroe e i negri regni”⁷⁵ e di Elio Gallo che fece “tremare le dimore dell’indomita Arabia dinanzi ad Augusto”⁷⁶. Non è forse il caso di scomodare in proposito i supposti rapporti parentali del poeta con la *gens Aelia*⁷⁷; basti ricordare come l’attenzione riservata dal principe nelle *Res Gestae* a Napata e Meriba, sia elemento sufficiente per ipotizzare una forte pressione propagandistica prodottasi al tempo su tali temi che non stupisce rinvenire trasformati anche nelle elegie properziane da esplorazioni in *terrae incognitae* a incusioni belliche, dai profili fortemente enfatizzati⁷⁸.

Le guerre dimenticate

E proprio le *Res gestae* sono testo guida per poter rilevare in Properzio, dopo le guerre civili, la guerra trasfigurata (Azio), le guerre manipolate (partiche), le guerre immaginarie (India, Britannia, Armenia), le guerre enfatizzate (Etiopia, Arabia), anche quelle dimenticate. Se si sottraggono infatti dai capitoli 25-33 del *libellus* testamentario le imprese cronologicamente successive alla vita del poeta, si noterà come egli si dimostri totalmente indifferente a quanto da Augusto o da suoi collaboratori e legati fu realizzato sul fronte settentrionale: nulla sulle guerre dalmatiche per le quali il principe aveva ottenuto e celebrato il trionfo, nulla su quelle iberiche che avevano occasionato un *reditus ex Britannia*, nulla sulla Gallia ove aveva operato anche Agrippa, *conlega imperii* sistematicamente ignorato, nulla sulle Alpi la cui sottomissione aveva conosciuto già un significativo esordio nel

⁷⁵ Prop. 4, 6, 77-78: *Ille paludosos memoret servire Sycambros, / Cepham hic Meroen fuscaeque regna canat.*

⁷⁶ Prop. 2, 10, 16. Sul tema delle conquiste in Etiopia e in Arabia cfr. Marek 1993, pp. 121-156 e Ball 2001, *passim*.

⁷⁷ Così Zecchini 2005, pp. 112-113.

⁷⁸ *Res Gestae* 26, 5: *In Aethiopiam usque ad oppidum Nabata per ventum est, cui proxima est Meroe: in Arabiam usque in fines Sabaeorum processit exercitus ad appidum Mariba.*

settore occidentale a partire dal 25 a.C. e proseguiva verso est con pianificata determinazione; solo vaghi accenni ai Sigambri, Geti, Neuri e Sciti⁷⁹. Come interpretare tale silenzio e, in definitiva, tale strabismo che porta la politica estera del principe a ‘guardare’ dopo Azio a nord-ovest e il poeta Properzio, dopo tanta ritrosia celebrativa, ‘a guardare’ a sud-est? Molte possono essere le risposte, tutte fatalmente indiziarie. Forse il poeta riflette la sensibilità comune che percepiva come scarsamente attrattivo il vettore di conquista settentrionale per le sue limitate aspettative di un ritorno in termini di profitti manubiali, incomparabilmente inferiori rispetto alle risorse del dovizioso Oriente. Forse il poeta si dimostrava sensibile a un tema d’attualità, cioè alla polemica intellettuale innescata nell’Urbe dai “levissimi ex Graecis qui Parthorum quoque contra nomen Romanum gloriae favent” che vantavano la superiorità del regno partico e in tale dibattito voleva iscriversi⁸⁰. Forse il poeta, per quanto vicino ai circoli del potere, non aveva ancora colto, per precocità di realizzazioni, l’aspetto compensativo che il disegno di pacificazione da Cadice alla Germania doveva assumere nella periegesi augustea delle conquiste⁸¹.

Vale comunque la pena di sottolineare come anche Properzio abbia operato una convergenza, per quanto attraverso percorsi tortuosi e trasversali, verso quella filosofia di politica estera esplicitata dal principe nelle *Res Gestae*⁸² e mirabilmente sintetizzata nel virgiliano *parcere subiectis et debellare superbos*⁸³. La sintonia si rinviene sia per quanto attiene il fronte interno, allorché il poeta celebra la gloria di Cesare che con la sua stessa mano vincitrice depone le armi⁸⁴, sia per quanto concerne la politica estera allorché la *laus Italiae* esalta la gloria di Roma che non si vergogna della sua storia di *clementia*: “Infatti siamo potenti nelle

⁷⁹ Rispettivamente Prop. 4, 6, 77; 4, 3, 9; 3, 16, 13. Sul tema dello squilibrio di riferimenti properziani a favore del fronte orientale si veda già Zecchini 2005, pp. 109-111.

⁸⁰ Liv. 9, 18, 6. Cfr. ora Muccioli 2007.

⁸¹ *Res Gestae* 26, 2: “Gallias et Hispanias provincias, item Germaniam qua claudit Oceanus a Gadibus ad ostium Albis fluminis pacavi.”

⁸² Cfr. n. 65.

⁸³ Verg. *Aen.* 6, 853.

⁸⁴ Cfr. n. 53.

armi ma anche nella pietà: l'ira tiene a freno le sue stesse mani vittoriose”⁸⁵, ma anche quando il poeta sostiene che “se qualche regione delle terre estreme ti sfugge fra breve soggiogata senta anch'essa la tua mano.”⁸⁶. È utile, a tal proposito, ricordare che già nel 24 a.C., dunque vivo e operante in Roma Properzio, il poeta poteva aver assistito agli spettacoli in cui, secondo un frammento liviano, Cesare Augusto aveva annunciato al popolo romano che tutto il mondo era ormai sottomesso a Roma “*tam bello quam amicitiis*”⁸⁷.

Bibliografia

- Albrecht (von) 1983 = M. von Albrecht, *Properzio poeta augusteo*, in *Colloquium Propertianum (tertium)*, (Assisi 29-31 maggio 1981), Assisi 1983, pp. 59-73.
- Alfonsi 1945 = L. Alfonsi, *L'elegia di Properzio*, Milano 1945.
- Arena 2010 = P. Arena, *Feste e rituali a Roma: il principe incontra il popolo nel Circo Massimo*, Bari 2010.
- Arnaud 2007-2008 = P. Arnaud, *Texte et carte de Marcus Agrippa: historiographie et données textuelles*, in “Geographia Antiqua” 16-17, 2007-2008, pp. 73-126.
- Ball 2001 = W. Ball, *Rome in the East. The Transformation of an Empire*, London - New York 2001.
- Barcaro 2009 = A. Barcaro, *Augusto e i Fasti Praenestini: il tempo del princeps*, in F. Luciani - C. Maratini - A. Zaccaria Ruggiu (a cura di), *Temporalia. Itinerari nel tempo e sul tempo*, Padova 2009, pp. 71-94.
- Berrino 2012 = N. F. Berrino, *I poeti augustei e la guerra*, Bari 2012.
- Boucher 1965 = J.-P. Boucher, *Études sur Properce. Problèmes d'inspiration et d'art*, Paris 1965.

⁸⁵ Prop. 3, 22, 20-23: *Famam, Roma, tuae non pudet historiae. / Nam quantum ferro tantum pietate potentes / stamus: victrices temperat ira manus.*

⁸⁶ Prop. 2, 10, 17-18: *Et si qua extremis tellus se subtrahit oris, / sentiat illa tuas postmodo capta manu!*

⁸⁷ Liv. Fr. 55 Weissenborn: *Caesar Augustus in spectaculis Romano populo nuntiat regressus a Britannia insula totum orbem terrarum tam bello quam amicitiis Romano imperio subditum.*

- Braccesi 1976 = L. Braccesi, *Livio e la tematica di Alessandro in età augustea*, in "Contributi dell'Istituto di Storia antica dell'Università del Sacro Cuore" 4, 1976, pp. 179-199.
- Braccesi 1981 = L. Braccesi, *Epigrafia e storiografia (Interpretazioni augustee)*, Napoli 1981.
- Braccesi 1986 = L. Braccesi, *L'ultimo Alessandro (dagli antichi ai moderni)*, Padova 1986.
- Brunt 1990 = P. A. Brunt, *Augustan Imperialism*, in P. A. Brunt (a cura di), *Roman Imperial Themes*, Oxford 1990, pp. 96-109.
- Cairns 1984 = Fr. Cairns, *Propertius and the Battle of Actium*, in T. Woodward - D. West (a cura di), *Poetry and Politics in the Age of Augustus*, Cambridge 1984, pp. 129-168.
- Cairns 2006; Fr. Cairns, *Sextus Propertius. The Augustan Elegist*, Cambridge 2006.
- Camps 1965 = W. A. Camps, *Propertius. Elegies. Book IV*, Cambridge 1965.
- Cloud 1993 = D. Cloud, *Roman Poetry and Anti-Militarism*, in *War and Society in the Roman World*, London - New York 1993, pp. 113-138.
- Cremona 1987 = V. Cremona, *Due Cleopatre a confronto, Properzio replica a Orazio*, "Aevum" 61, 1987, pp. 123-131.
- Cresci Marrone 1993 = G. Cresci Marrone, *Ecumene augustea. Una politica per il consenso*, Roma 1993.
- Cresci Marrone 2008 = G. Cresci Marrone, *Augusto nelle elegie di Properzio: un intruso?*, in C. Santini - F. Santucci (a cura di), *I personaggi dell'elegia di Properzio*, (Atti Convegno Internazionale, Assisi 26-28 maggio 2006), Assisi 2008, pp. 173-192.
- Cristofoli 2005 = R. Cristofoli, *Properzio e la battaglia di Azio*, in C. Santini - F. Santucci (a cura di), *Properzio nel genere elegiaco. Modelli, motivi, riflessi storici*, (Atti Convegno Internazionale, Assisi 27-29 maggio 2004), Assisi 2005, pp. 187-205.
- Cristofoli 2008a = R. Cristofoli, *Antonio e Cleopatra nell'Eneide e nell'elegia di Properzio*, in C. Santini - F. Santucci (a cura di), *I personaggi dell'elegia di Properzio*, (Atti Convegno Internazionale, Assisi 26-28 maggio 2006), Assisi 2008, pp. 193-212.
- Cristofoli 2008b = R. Cristofoli, *Properzio, le insegne di Crasso e la politica orientale di Augusto*, in "Giornale Italiano di Filologia", 60, 2008, pp. 171-196.
- D'Anna 1980 = G. D'Anna, *La recusatio in Virgilio, Orazio e Properzio*, in "Cultura e Scuola" 19, 1980, pp. 52-61.

- D'Anna 1983 = G. D'Anna, *Il rapporto di Properzio con Virgilio, una sottile polemica col classicismo augusteo*, in *Colloquium Propertianum (tertium)*, (Assisi 29-31 maggio 1981), Assisi 1983, pp. 45-57.
- Della Corte 1986 = F. Della Corte, *Properzio, l'elegiaco della trasgressione*, in G. Catanzaro - F. Cantucci (a cura di), *Bimillenario della morte di Properzio*, (Atti del Convegno Internazionale di Studi Properziani, Roma - Assisi 21-26 maggio 1986), Assisi 1986, pp. 21-51.
- De Romanis 1996 = F. De Romanis, *Cassia, cinnamomo, ossidiana*, Roma 1996.
- De Romanis 2010-2011 = F. De Romanis, *Playing Sudoku in the Verso of the 'Muziris Papyrus': Pepper, Malabathron and Tortoise Shell in the Cargo of the Hermapollon*, in "Journal of Ancient Indian History" 27, 2010-2011, pp. 75-101.
- De Souza 2011 = P. De Souza, *War, Slavery and Empire in Roman Imperial Iconography*, in "Bulletin of Institute of Classical Studies" 54, 2011, pp. 31-62.
- Eck 2004 = W. Eck, *Augustus und die Grossprovinz Germanien*, in "Kölner Jahrbuch für Vor- und Frühgeschichte" 37, 2004, pp. 11-22.
- Ferris 2003 = I. M. Ferris, *Enemies of Rome: Barbarians through Roman Eyes*, London 2003.
- Fraschetti 1990 = A. Fraschetti, *Roma e il principe*, Roma 1990.
- Gagliardi 2011 = P. Gagliardi, *Il processo di Gallo tra antichi e moderni*, in "Rheinisches Museum für Philologie" 154, 2011, pp. 343-374.
- Hölkeskamp 2006 = K.-J. Hölkeskamp, *Rituali e ceremonie «alla romana»*, in "Studi storici", 47, 2006, pp. 319-363.
- Hutchinson 2006 = G. Hutchinson, *Propertius. Elegies. Book IV*, Cambridge 2006.
- Knox 2006 = P. Knox, *Propertius and the Neoterics*, in H.-C. Günther (a cura di), *Brill's Companion to Propertius*, Leiden - Boston 2006, pp. 127-144.
- La Penna 1977 = A. La Penna, *L'integrazione difficile*, Torino 1977.
- Lerouge 2007 = C. Lerouge, *L'image des Parthes dans le monde gréco-romain. Du début du I^e siècle av. J.C. jusqu'à la fin du Haut-empire romain*, Stuttgart 2007.
- Lucifora 1999 = R. M. Lucifora, *Voci politiche in Properzio*, Bari 1999.
- Luther 2002 = A. Luther, «Templa deorum fixa»: zum historischen Hintergrund der Gallus im Rahmen der augusteischen Partherpolitik, in "Archiv für Papyrusforschung" 48, 2002, pp. 29-41.

- Marek 1993 = Marek Ch., *Die Expedition des Aelius Gallus nach Arabien im Jahre 25 v. Chr.*, in "Chiron" 23, 1993, pp. 121-156.
- Martin 2005 = P.M. Martin, *Les poètes élégiaques entre consensus et intégration difficile*, in C. Santini - F. Santucci (a cura di), *Properzio nel genere elegiaco. Modelli, motivi, riflessi storici*, (Atti Convegno Internazionale, Assisi 27-29 maggio 2004), Assisi 2005, pp. 147-186.
- Meyer 1961, *Die Aussenpolitik des Augustus und die augusteische Dichtung*, Köln - Graz 1961.
- Muccioli 2007 = P. Muccioli, *La rappresentazioni dei Parti nelle fonti tra II e I secolo a.C. e la polemica di Livio contro i «levissimi ex Graecis»*, in T. Gnoli, P. Muccioli (a cura di), *Incontri tra culture nell'Oriente ellenistico e romano*, (Atti del Convegno Ravenna, 11-12 marzo 2005), Milano 2007, pp. 87-115.
- Newman 1997 = J. K. Newman, *Augustan Propertius. The Recapitulation of a Genre*, Hildesheim 1997.
- Nicolet 1989 = P. Nicolet, *L'inventario del mondo: geografia e politica alle origini dell'impero romano*, Roma - Bari 1989 (Paris 1988).
- Paratore 1936 = E. Paratore, *L'elegia III 11 e gli atteggiamenti politici di Properzio*, Palermo 1936.
- Paratore 1986 = E. Paratore, *Gli atteggiamenti politici di Properzio*, in G. Catanzaro - F. Cantucci (a cura di), *Bimillenario della morte di Properzio*, (Atti del Convegno internazionale di Studi Properziani, Roma - Assisi 21-26 maggio 1986), Assisi 1986, pp. 75-94.
- Rohr Vio 2009 = F. Rohr Vio, *Gaio Cornelio Gallo nella poesia augustea tra storia e propaganda*, in B. Delignon - Y. Roman, *Le poète irrévérencieux : modèles hellénistiques et réalités romaines*, (Actes de la table ronde et du colloque organisés les 17 octobre 2006 et 19 et 20 octobre 2007 par l'Université Lyon 3, l'Université Lyon 2 et l'ENS LSH), Paris 2009, pp. 65-78.
- Rose 2005 = Ch. B. Rose, *The Parthians in Augustan Rome*, in "American Journal of Archaeology" 209, 2005, pp. 1-55.
- Scardigli 2008 = B. Scardigli, *I personaggi repubblicani di Properzio*, in C. Santini - F. Santucci (a cura di), *I personaggi dell'elegia di Properzio*, (Atti Convegno Internazionale, Assisi 26-28 maggio 2006), Assisi 2008, pp. 155-172.
- Spadoni 2010 = M. C. Spadoni, *Perugia romana, 4. L'età di Ottaviano Augusto*, in "Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria" 107, 2010, pp. 89-139.
- Stahl 1985 = H. P. Stahl, *Propertius. Love and War, Individual and State under Augustus*, Berkeley 1985.

Sumi 2005 = G. S. Sumi, *Ceremony and Power. Performing Politics in Rome between Republic and Empire*, Ann Arbor 2005.

Tränkle 1983 = H. Tränkle, *Properzio poeta dell'opposizione politica?*, in *Colloquium Propertianum (tertium)*, (Assisi 29-31 maggio 1981), Assisi 1983, pp. 149-162.

Trusset 1993 = P. Trouset, *La «Carte d'Agrippa»; nouvelle proposition de lecture*, in "Dialogues d'histoire anciennes" 19, 2, 1993, pp. 137-157.

Zanker 1989 = P. Zanker, *Augusto e il potere delle immagini*, Torino 1989 (München 1987).

Zecchini 1980 = G. Zecchini, *Il primo frammento di Cornelio Gallo e la problematica partica nella poesia augustea*, in "Aegyptus" 60, 1980, pp. 138-148.

Zecchini 1987 = G. Zecchini, *Il Carmen de bello Actiaco. Storiografia e lotta politica in età augustea*, Stuttgart 1987.

Zecchini 2005 = G. Zecchini, *Properzio e la storia romana*, in C. Santini - F. Santucci (a cura di), *Properzio nel genere elegiaco. Modelli, motivi, riflessi storici*, (Atti Convegno Internazionale, Assisi 27-29 maggio 2004), Assisi 2005, pp. 97-145.

STUDI DI POESIA LATINA STUDIES OF LATIN POETRY

The two thousandth anniversary of the death of Augustus is an important opportunity to reconsider the close relationship the poet Propertius and the town of Assisi had with the first emperor and the Roman world. With regard to Propertius, it was felt that the time had come to take stock of the growing interest in the Umbrian poet, and the speakers of the 2012 Conference (*Properzio e l'età augustea: cultura, storia, arte*) were invited to focus on two perspectives: the interwoven relationship between Propertius and Augustus, on the one hand, and his problematic interaction with the poets and literary circles of Rome on the other. The comparison with Augustus also called for the introduction of new data in the historical debate regarding the complex of monuments in the city of Assisi, from the Temple of Minerva, which dates back to the triumviral age, to the conspicuous epigraphic heritage of the gens Propertia, and archaeological landmarks such as the *Domus Musae* and the *Domus del Lararium*. Taking into account the multifarious stimuli hinted at these proceedings are to be read as a exchange of comparative assessments by philologists, the primary and legitimate custodians of the secretum of the poetry of Propertius, archaeologists, epigraphists and historians, called to define in dynamic terms – of imitation, assimilation and comparison – the relations the poet had with Rome and Augustus, with his hometown of Assisi and the Umbrian and Etruscan cities of the Umbrian Valley, and with the culture, art and the political groups active in triumviral and Augustan Rome.

ISBN 978-2-503-55301-6



9 782503 553016